



TITOLO	Riunione Commissione ECON
LUOGO E DATA	15 e 18 febbraio 2016 Parlamento Europeo, Rue Wiertz 60, 1000, Bruxelles
ORGANIZZATORE	Commissione ECON

RELAZIONE

Nei giorni 15 e 18 febbraio si è riunita la Commissione ECON, il presente rapporto prende in esame il dialogo monetario con Mario Draghi e il dialogo economico con Jeroen Dijsselbloem.

Dialogo monetario con Mario Draghi, Presidente della Banca Centrale Europea.

Il Presidente **Draghi** ha cominciato la sua relazione rimarcando il fatto che l'Unione Europea si trova ad affrontare, nel momento presente, sfide di un certo rilievo e ha sottolineato come gli attori politici debbano compiere grandi sforzi per farne fronte. Il presidente **Draghi** ha poi fatto il punto sull'attuale stato della situazione economica: ha quindi sottolineato come vi siano timori crescenti sulle prospettive dell'economia globale; i dati relativi al commercio sono meno incoraggianti a causa delle turbolenze che hanno recentemente caratterizzato il mercato finanziario. Le cause di ciò vanno rintracciate nella caduta dei prezzi dei beni e nel rallentamento della crescita nelle economie dei mercati emergenti: a partire dagli anni 2000, si sono sviluppate grazie alla crescente integrazione con l'economia globale; va da sé che nel momento in cui l'economia globale ha rallentato la sua crescita molti paesi si sono dovuti adattare a questa nuova realtà, che ha rivelato i problemi strutturali di alcuni paesi: è necessario quindi – ha aggiunto – un continuo processo di riequilibrio per assicurare la crescita nel medio termine.

La conseguenza di ciò è una divergenza nel ciclo economico: mentre le economie avanzate si stanno gradualmente riprendendo, la fase di crescita è stata più debole nelle economie dei mercati emergenti. Una domanda globale più debole ha contribuito alla recente caduta del prezzo del petrolio e di altri beni e ciò ha aggravato le fragilità finanziarie e fiscali di alcune economie che producono ed esportano beni.

Il mercato è divenuto più volatile e suscettibile a rapidi cambiamenti. In questo ambiente, in generale i prezzi delle azioni e in particolare le quotazioni delle azioni bancarie sono calati, sia in Europa sia nel resto del mondo: in ciò si riflettono i

timori di una parte del settore bancario. La caduta delle quotazioni bancarie è stata amplificata dalla percezione che le banche avrebbero dovuto fare di più per riformare il loro modo di fare affari. Va però detto – ha aggiunto – che qualcosa è stato fatto: le banche hanno sviluppato una migliore riserva di capitale, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi; hanno ridotto la leva finanziaria e potenziato i profili di finanziamento; inoltre, sono stati presi impegni per la supervisione del sistema bancario al fine di controllare le riforme post crisi che coinvolgeranno questo settore. In sostanza – ha concluso **Draghi** – la situazione nel settore bancario è molto diversa da quella che si aveva nel 2012: infatti, le banche hanno rafforzato la loro posizione patrimoniale. D'altro canto resta comunque vero che altre parti del settore bancario, in particolare in quei paesi più colpiti dalla crisi, devono affrontare alcune sfide, come ad esempio i costi di ristrutturazione.

Il Presidente della BCE si è poi soffermato sullo stato della ripresa nell'eurozona e sul ruolo delle politiche economiche: la ripresa sta lentamente concretizzandosi con il supporto di misure di politica monetaria; ma gli investimenti rimangono comunque deboli, a causa delle incertezze che riguardano l'economia globale e i rischi dovuti all'attuale situazione geopolitica ai confini dell'Unione.

Per rendere l'eurozona più resistente c'è bisogno di politiche e la BCE è pronta a fare la sua parte: esaminare il rafforzamento del basso tasso di inflazione importato sui salari interni, la formazione dei prezzi e l'inflazione attesa. Ciò dipenderà dai prezzi del petrolio e dei beni e dall'influenza degli effetti secondari di salari e prezzi. La BCE esaminerà inoltre lo stato di incidenza degli impulsi delle sue politiche monetarie nel sistema finanziario e bancario.

Draghi ha posto l'accento sul fatto che la politica fiscale dovrebbe supportare la ripresa economica attraverso investimenti pubblici e abbassamento del livello di tassazione: sono infatti necessarie azioni che migliorino l'ambiente imprenditoriale, attraverso, ad esempio, la creazione di adeguate infrastrutture vitali che accrescano gli investimenti produttivi, diano impulso positivo all'occupazione e aumentino la produttività. È altresì necessario mantenere la fiducia nella stabilità del quadro di bilancio, mantenendo i conti in ordine.

Il presidente **Draghi** si è successivamente soffermato sull'ANFA o accordo sul patrimonio finanziario netto (agreement on net financial assets), un impegno alla trasparenza e al principio di responsabilità nei confronti delle istituzioni europee. L'ANFA è un accordo tra la BCE e le banche centrali nazionali degli Stati che fanno parte dell'eurozona e assicura che la politica monetaria non venga influenzata dalle operazioni che riguardano la politica non monetaria delle banche centrali nazionali. Il diritto di portare avanti determinate politiche non monetarie risale all'inizio dell'unione economica e monetaria. In quel frangente si decise di centralizzare solamente le funzioni delle banche centrali riguardanti la possibilità di fare politica monetaria. Tutti gli altri compiti sono rimasti in carico alle banche centrali nazionali, come la possibilità di fare politica non monetaria, ad esempio attraverso l'amministrazione delle riserve auree o la gestione dei fondi pensione.

Quando le banche centrali nazionali dicono che l'amministrazione del proprio

portafoglio non è in relazione alla politica monetaria, ma fa riferimento alle proprie competenze nazionali, questi portafogli sono finanziati attraverso il denaro della banca centrale europea procurato a sua volta dalle banche centrali nazionali o dalle passività non monetarie. Ciò non influisce sulla politica monetaria se l'ammontare di queste operazioni è minore di quello richiesto dal pubblico. L'ANFA ha il compito di limitare l'ampiezza, al netto di attivi e passivi, dei portafogli delle banche centrali nazionali in relazione alla politica non monetaria e così si assicura che il sistema euro possa effettivamente eseguire un'unica politica monetaria.

Draghi ha infine dichiarato che quando portano avanti i propri compiti nazionali, le varie banche centrali devono agire nei limiti posti dal trattato, che è il risultato di un accordo preso all'unanimità dalla BCE e dalle banche centrali nazionali, nel loro impegno alla trasparenza.

Terminata la presentazione, è cominciata la fase delle interrogazioni. Nel presente report riprendiamo solamente gli interventi più significativi e rimandiamo allo streaming per seguirne la totalità.

Burkhard Balz (*PPE*) ha posto in evidenza il fatto che qualsiasi tipo di accordo tra Unione Europea e Regno Unito potrebbe avere ripercussioni sul mercato finanziario e si è chiesto, inoltre, quale sia stata la parte tenuta dalla BCE nelle negoziazioni.

Draghi ha sottolineato come la BCE non sia parte coinvolta nelle negoziazioni, ma, cionondimeno, dia consigli: in particolare, gli sforzi della BCE sono indirizzati al mantenimento del mercato unico, che ha portato grandi vantaggi, e dell'unione monetaria; anzi, per quanto riguarda questo secondo aspetto – ha aggiunto – è necessaria una ulteriore integrazione. Infine, un obiettivo reale dovrebbe essere quello di ancorare il Regno Unito all'Unione Europea, cosicché entrambi lavorino assieme, traendo reciproci vantaggi. **Elisa Ferreira** (*S&D*) ha affrontato il tema delle agenzie di rating e dei loro limiti in relazione alla stabilizzazione del debito pubblico.

Draghi ha posto in evidenza come sia essenziale comprendere che le agenzie di rating esistenti, con tutti i loro limiti, sono percepite come indipendenti e sono, pertanto, utilizzate dagli investitori: è essenziale tenere a mente questo aspetto – ha aggiunto – se si vuole creare una agenzia di rating europea, affinché questa sia percepita come indipendente e quindi utilizzata dagli investitori. **Marisa Matias** (*GUE/NGL*) ha posto l'accento sul fatto che la politica monetaria, nel suo tentativo di far superare la crisi, ha imposto politiche economiche di recessione ad alcuni paesi e si è chiesta, quindi, se la BCE abbia intenzione di cambiare rotta.

Draghi ha risposto che, se si guarda alla situazione complessiva dell'eurozona, si evince che la situazione è in miglioramento. Ciò non significa che lo sia per tutti i paesi, dal momento che nell'eurozona esistono sistemi economici diversi. Ad ogni modo, questi paesi possono utilizzare gli strumenti della politica fiscale, che può portare risultati significativi. Bisogna poi – ha aggiunto – che questi paesi portino avanti riforme strutturali che stimolino la domanda e favoriscano l'occupazione. Ha infine dichiarato che la politica monetaria perseguita dalla BCE è stata l'unica politica autenticamente stimolativa per la crescita negli ultimi quattro anni. È chiaro

– ha aggiunto – che vi sono alcuni limiti, ma gli strumenti a disposizione sono molteplici e molto può essere fatto. Infine, è intervenuto **Sven Giegold** (*Greens/EFA*) che ha domandato quale sia il tasso di inflazione che la BCE persegue e entro quanto tempo si vedrà se l'attuale politica monetaria sia un successo o un fallimento. **Draghi** ha risposto che l'obiettivo è un tasso di inflazione prossimo al 2% e l'orizzonte temporale per giudicare il successo delle politiche della BCE si è gradualmente allungato negli ultimi due anni: in principio ci si aspettava che il 2017 sarebbe stato un anno di svolta, ora i tempi sono dilatati a causa di eventi non controllabili dalla BCE come la caduta del prezzo del petrolio. Ha poi aggiunto che una situazione simile a quella dell'eurozona per quanto riguarda la gestione dell'inflazione si ha anche in Giappone e Stati Uniti.

Dialogo economico con Jeroen Dijsselbloem, Presidente dell'eurogruppo

Jeroen Dijsselbloem ha sottolineato come l'economia dell'Unione Europea stia andando nella giusta direzione: è in una fase di crescita e stiamo entrando nel terzo anno consecutivo di ripresa. Anche se le recenti turbolenze nel mercato finanziario potrebbero suggerire altrimenti – ha aggiunto – l'Unione Europea è in una posizione strutturalmente migliore rispetto a qualche anno fa: resta comunque necessario ridurre l'incertezza.

Restano comunque temi essenziali – ha sottolineato – l'attuazione di politiche fiscali e riforme strutturali, l'attrazione di investimenti e la garanzia di un sistema bancario stabile. Ci si aspetta che anche il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL continui a diminuire, passando dal picco del 6% nel 2009 all'1,9% di quest'anno. Alcuni paesi hanno visto inoltre calare il proprio debito pubblico.

La ripresa è frutto però anche di vantaggi temporanei ed è necessario aumentare i tassi di crescita. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione – ha aggiunto – vi sono differenze importanti tra i vari paesi dell'eurozona

Non ha mancato di ricordare che sono necessarie alcune riforme strutturali per consolidare la crescita nel futuro. È ad esempio ciò che è stato fatto per il sistema bancario nell'Unione Europea: sono stati sviluppati meccanismi che portano la stabilità nel settore finanziario attraverso un maggiore controllo e un apparato normativo chiaro; bisogna comunque continuare in questa direzione rinforzando l'unione bancaria.

Jeroen Dijsselbloem ha quindi analizzato l'attività dell'eurogruppo negli ultimi mesi, in particolare, si è soffermato sulla situazione di Grecia e Cipro: sono stati compiuti importanti passi in avanti, ma restano da fare ancora alcune significative riforme.

Per quanto riguarda la Grecia, le autorità competenti hanno portato a compimento la ricapitalizzazione e la ristrutturazione del settore bancario, con la partecipazione di parte del settore privato, vi sono buone notizie anche per la sostenibilità del debito pubblico. D'altro canto – ha aggiunto – bisogna portare a compimento la riforma delle pensioni, le privatizzazioni e la modernizzazione dello Stato, in particolare riformando la burocrazia per combattere la corruzione. Quest'ultima è

una misura essenziale per ripristinare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella capacità dell'economia di generare welfare. Molto deve ancora essere fatto per quanto riguarda l'evasione fiscale.

Ha concluso l'intervento parlando della situazione di Cipro. Le autorità dell'isola hanno dimostrato la serietà del loro impegno: infatti, gli obiettivi fiscali sono stati raggiunti con ampi margini, così come le riforme strutturali e del settore finanziario. Il paese – ha concluso – è sicuramente in una posizione migliore rispetto a tre anni fa.

LINK

[://www.europarl.europa.eu/ep-live/en/committees/video?event=20160215-1500-COMMITTEE-](http://www.europarl.europa.eu/ep-live/en/committees/video?event=20160215-1500-COMMITTEE-)

Eseguito da:

Samuele Zanatta

UNIONCAMERE DEL VENETO

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: @bruxelles.ven.camcom.